

CENNI INERENTI AL CAPITOLO DI ALBONA NELLE ANNOTAZIONI DI TOMASO LUCIANI

TULLIO VORANO
Albona

CDU 09:262(497.5Albona)(091)
Sintesi
Ottobre

Sommario: L'autore del contributo interpreta le annotazioni e le copie dei documenti storici raccolte da Tomaso Luciani, inerenti all'organizzazione e all'attività del Capitolo di Albona. Questo materiale è custodito presso l'Archivio di Stato di Fiume.

Abstract: The author of the paper interprets the annotations and copies of historical documents collected by Tomaso Luciani, concerning the organization and activity of the Chapter of Albona (Labin). The material is kept in the State Archives of Fiume (Rijeka).

Parole chiave: Tomaso Luciani, Albona, Capitolo, religione.

Key words: Tomaso Luciani, Albona (Labin), Chapter, religion.

Presso l'Archivio di Stato di Fiume è custodito un corposo faldone di Tomaso Luciani contenente moltissime annotazioni inerenti alla storia di Albona¹. Nel menzionato faldone il fascicolo n. 3 è dedicato per la maggior parte al Capitolo di Albona e alle sue vicissitudini². Ci serviremo appunto di detto fascicolo per raccontare una parte di storia del Capitolo albonese.

Pare che il territorio di Albona sia stato cristianizzato tra il IV ed il VI sec. d.C. e allora venne dato a San Giusto il ruolo di protettore della città³. All'inizio la chiesa albonese fu dipendente dal Vescovado di Pedena (che secondo alcune fonti fu istituito nel 579) e vi rimase per alcuni secoli fino all'anno 1028, quando passò sotto la giurisdizione del Vescovado di Pola. A quei tempi il vescovo di Pola aveva l'obbligo di risiedere tre mesi all'anno ad Albona, dove esisteva un Capitolo.

Luciani a pagina 3 del citato fascicolo afferma: "Ignorasi quando e come sia

¹ Državni arhiv u Rijeci [Archivio di stato di Fiume] (=DARI), 274, (K-1), scattola 2. Albona. "Dokumenti i bilješke o povijesti ovoga grada od samih njegovih početaka do 1. polovice XIX. st." [Documenti e note sulla storia di questa città e dei suoi inizi fino alla prima metà del secolo XIX], a cura di Tomaso Luciani (1818-1894).

² DARI, fascicolo n. 3 (in seguito: f 3): "Serie dei piovani e predicatori di Albona. Memorie riguardanti quel Capitolo".

³ *Guida al Museo*, Narodni muzej Labin / Museo popolare di Albona, Albona, 2007, p. 20.

stato istituito il Collegio dei canonici di Albona ossia Capitolo. Nel secolo 15^{mo} e precisamente nel 1483 esisteva già da antichissimi tempi: *ab immemorabili*”. Abbiamo prove di ciò anche in altri documenti, così Matteo Stulcich di Albona nel suo testamento del 1396 lasciò 40 soldi al Capitolo di Albona per cura della sua anima⁴.

A proposito del Capitolo albonese vanno individuati due distinti periodi, il primo fino all'anno 1632, cioè fino a quando detto Capitolo aveva il giuspatronato su tutto il territorio comunale, e il secondo dopo quell'anno, quando la sua competenza venne limitata al capoluogo del territorio coi suoi ristretti dintorni, mentre nella periferia del comune la gestione della chiesa fu delegata alle quattro nuove costituite parrocchie.

Il Capitolo era composto dai chierici, dai sacerdoti (allegato n. 1) e dai canonici di Albona. In merito a questi Luciani osserva: “Sembra che in un certo tempo il limitato fosse il numero dei canonici, o sacerdoti compartecipanti ai benefici annessi e che anzi tutti i sacerdoti della Terra vi compartecipassero indistintamente, vivessero da fratelli, e fraternamente si dividessero tra loro le entrate, i proventi, le offerte, le quotidiane distribuzioni, e che tutti i sacerdoti terrieri vivessero all'ombra della chiesa”⁵. Poi col passare del tempo si formarono tre categorie, i chierici, i sacerdoti ed i canonici. I canonici venivano eletti dall'insieme dei sacerdoti e Luciani spiega: “In origine pare che il Consiglio della Terra avesse il *ius* (diritto – n.a.) d'eleggere i canonici o d'ammettere nel loro consorzio nuovi sacerdoti, anche forestieri qualora di terrieri non ve ne fosse stato un numero sufficiente e conveniente. Nel XVI e XVII secolo assai fu conteso per questo *ius* tra Capitolo e Consiglio e prevalse il Capitolo”⁶. La lunga e complicata diatriba si svolse con un notevolissimo impegno e sperpero di energie e denari perché vide da protagonisti, oltre ai due menzionati soggetti anche i podestà di Albona, i podestà e capitani di Capodistria, la magistratura veneta, i vescovi di Pola, la Nunziatura apostolica. Così il Luciani: “Tanto furono accanite le lotte, e tanto l'una parte e l'altra, persuase delle propria ragione, che si contese perfino sulla nomina del sagrestano, la quale contesa ebbe fine nel 1580 con una Convenzione in forza della quale rimase stabilito che due sagrestani o campanari verranno eletti, uno dal Consiglio e l'altro dal Capitolo”⁷. Il Consiglio voleva un numero per così dire illimitato di canonici, affermando che in passato il Capitolo ne contava perfino 18. Il Capitolo invece insisteva su un numero chiuso, ristretto al massimo a nove. Il Consiglio voleva mantenere una notevole ingerenza nelle cose della chiesa adducendo antichissime consuetudini e diritti antichissimi. Affermava che il Comune aveva il diritto sul giuspatronato della chiesa perché l'aveva dapprima eretta, poi am-

⁴ DARI, f 3, p. 36.

⁵ DARI, f 3, p. 32.

⁶ IBIDEM.

⁷ IBIDEM, p. 32 e 33.

pliata e quindi dotata di arredi, di paramenti e d'ogni altro bene necessario. Invece: "Il Capitolo voleva escludere il Consiglio da qualunque ingerenza e vi riuscì, essendo stato a lui solo aggiudicato il diritto di eleggere nuovi canonici e in maniera definitiva e terminativa soltanto in sul cadere del secolo XVII. Al vescovo però era serbato il diritto di dargli il possesso spirituale, al Senato il temporale"⁸. Comunque, testimonia Luciani, ancora "nel 1611 molti vecchi d'Albona facevano fede che li canonici vennero ballottati da tutti li popoli di quella giurisdizione et poi presentati dalli agenti del Comune al vescovo di Pola e confirmati"⁹.

Altrettanto accanita fu la contesa tra il Consiglio civico ed il Capitolo di Albona per la nomina del capo del Capitolo, ossia del pievano (allegato n. 2). Questa volta alla fine prevalsero le ragioni del Consiglio il quale vantava questo diritto da tempi immemorabili. Infatti, il doge veneto Giovanni Mocenigo il 23 maggio 1479 deliberò a favore del Consiglio dicendo di non voler privare la Comunità di Albona del suo antichissimo diritto di nomina del piovano: "...non possumus ut credamus quod ipsam velit privare fideles nostros Communitatis Albonae antiquissimo jure sue eligendi Plebanum Ecclesiae suae Sancte Mariae Maioris"¹⁰. Di conseguenza al vescovo di Pola non restava che confermare la scelta del Consiglio albonese, come del resto lo aveva fatto anche in passato: "seguatur approbatam consuetudinem et confirmet eis Plebanum electum hominem dignum ut ipsi dicunt et nos quocunque credimus"¹¹. Pochi anni prima, nel 1473, anche il Vescovo di Pola aveva cercato di contendere al Consiglio il diritto di eleggere il piovano di Albona, ma non ci era riuscito¹². Questo non fu un caso isolato: simili tentativi furono fatti anche in seguito, però il Consiglio fu sempre accorto a debellarli.

Non sempre i piovani furono eletti tra i locali canonici. Così il 18 marzo 1578 padre maestro Michiele Volpino, dottore di Sacra Teologia, frate minore del convento di S. Francesco sotto Albona, fu eletto da vice-piovano ovvero curatore per anni tre. Votarono per lui tutti i 26 consiglieri presenti nonché il Podestà e la motivazione che indusse il Consiglio a tale scelta fu "la giovane età dei sacerdoti locali"¹³.

Sembra che all'inizio i canonici si differenziassero formalmente dai sacerdoti dall'almuzia o zanfarda che portavano sul capo, ma col passare del tempo essa fu dismessa. A riguardo delle nomine dei canonici Luciani trovò documentato nel XVI sec. che "un nuovo canonico poteva essere eletto in qualunque stagione, però doveva ser-

⁸ IBIDEM, p. 33.

⁹ IBIDEM.

¹⁰ IBIDEM, p. 14.

¹¹ IBIDEM.

¹² IBIDEM, p. 7.

¹³ IBIDEM, p. 2.

vire per i soli incerti fino al giorno di S. Giorgio”¹⁴. Ciò voleva dire che il neoeletto canonico fino a quella data (23 aprile) non aveva diritto alla sua parte delle rendite fisse del Capitolo. Sul finire del secolo, il 7 giugno 1584, fu deliberato in Capitolo di eleggere i canonici soltanto nella giornata di S. Giorgio¹⁵. Le elezioni dei canonici e delle altre cariche in seno al Capitolo come pure la presa di varie decisioni per lo più venivano fatte a scrutinio segreto, tramite palline (*ballotas et bussolos*)¹⁶. Le riunioni del Capitolo, cui prendevano parte i soli canonici, venivano convocate dal piovano e si tenevano in sagrestia del duomo di Albona, cioè in S. Maria Maggiore, che sulla metà del Cinquecento e in seguito fu definita “cattedrale”¹⁷.

Tra le file dei canonici ogni anno venivano eletti in primavera due procuratori con la funzione di: -esattori delle entrate del Capitolo; -legittimi nunzi in nome del Capitolo; -procuratori generali nelle cause sia secolari che ecclesiastiche sostenute *pro tempo* dal Capitolo¹⁸. A fine mandato i procuratori avevano l’obbligo di relazionare sul loro operato e di rendicontare le entrate e le uscite del Capitolo. Talvolta i procuratori, se ne sentivano la necessità, chiedevano al piovano di radunare il Capitolo.

Alla morte di un canonico il Capitolo aveva l’obbligo di celebrare gratuitamente la funzione funebre, di offrire in suffragio delle messe gregoriane nel primo, nel settimo e nel trentesimo giorno dalla sua morte, nonché nell’anniversario della stessa, mentre gli eredi avevano l’obbligo di offrire un pranzo al Capitolo nel settimo e nel trentesimo giorno dalla scomparsa del defunto, come pure nel giorno del suo anniversario¹⁹.

Tra i sacerdoti venivano eletti, all’infuori dei canonici, anche i campanari, i sacrestani o tesorieri, gli ostiari che rimanevano in carica per un anno²⁰. Dal XVI sec. in poi i campanari ed i sacrestani venivano eletti solitamente nel giorno di S. Michele, il 29 settembre²¹.

Le entrate del Capitolo si distinguevano tra le sicure (*certe*) e quelle variabili (*incerte*). In quelle certe vi entravano i proventi dai possedimenti terrieri. Luciani menziona per es. che nel 1521 il Capitolo possedeva dei terreni in Dubrova, confinanti con la strada diretta a Cozur²². Inoltre il Capitolo aveva la proprietà di qualche chiesa beneficiata, come per es. quella di S. Martino in Cerovizza, venduta poi nel 1534 con i

¹⁴ IBIDEM, p. 4.

¹⁵ IBIDEM.

¹⁶ IBIDEM.

¹⁷ IBIDEM.

¹⁸ IBIDEM.

¹⁹ IBIDEM.

²⁰ IBIDEM.

²¹ IBIDEM.

²² IBIDEM.

suoi pertinenti terreni, pascoli, laghi e alberi²³. Al Capitolo appartenevano le chiese beneficate di S. Caterina, S. Mauro e S. Zaccaria, tutte tre con beni, fondi e diritti di decime²⁴. Inoltre il Capitolo percepiva decime e primizie. Nel 1469 e nel 1470 si menzionano le primizie degli agnelli, del formaggio, del frumento, della segala, del miglio e del vino, nonché le decime degli agnelli e dei capretti (*agnorum et hedorum*)²⁵. Per antichissima consuetudine, dalla decima degli agnelli che il comune regolarmente riscuoteva, ogni anno per Pasqua venivano ceduti al Capitolo tre agnelli dietro l'obbligo di: -acquistare il carbone necessario per l'accensione del fuoco benedetto; -procurare il necessario numero di particole per la comunione dei credenti; -portare un cero nelle funzioni religiose e intorno al castello, ossia intorno alle mura della città²⁶. Nel 1611 si parla di entrate accresciute per l'applicazione di legati laici²⁷. Infatti, non di rado i fedeli, specialmente quelli senza figli o discendenti diretti, lasciavano al Capitolo dei terreni arativi, pascoli, vigne ecc., oppure somme di denaro dietro l'obbligo di celebrare delle messe a suffragio dell'anima del testamentario. Le entrate incerte erano costituite da vare officature richieste dai fedeli come messe, battesimi, cresime, sposalizi, funzioni funebri. Luciani ha copiato un tariffario del 1464 nel quale sono minuziosamente elencati i vari uffici praticati dai sacerdoti albonesi su richiesta sia di singoli fedeli che da parte del Comune (allegato n. 3). Tutte le entrate venivano divise tra i canonici in parti uguali, mentre il pievano godeva una parte maggiore. Se un canonico era assente dal Capitolo, in base alla delibera del 1507, egli non aveva diritto alla parte degli incerti nel periodo di assenza²⁸.

I canonici in particolare avevano la cura delle anime dei fedeli esercitata per turno settimanale, e in genere, sostiene Luciani "ottime regole aveva il detto Capitolo: ufficiatura quotidiana, radunanze a tempi fissi, radunanze straordinarie, conti bimestrali, pontadure, procuratori"²⁹. Le pontadure si riferivano al punteggio negativo di ciascun canonico per la mancanza registrata nello svolgere della sua mansione, che poi si rifletteva nei conteggi consuntivi con la detrazione di una parte delle sue entrate.

I sacerdoti semplici, sembra, erano dei poveracci. "Nel 1570 Baldissera Trevisan, podestà di Albona, attesta per relazione avuta che i reverendi sacerdoti non hanno *benefitij ordinarij* certi, come sono primitie, x^{me}, tricesimi, ma solo certe mercede, e quotidiane distribuzioni per le loro servitù come per testamenti e la 4^a parte

²³ IBIDEM, p. 35.

²⁴ IBIDEM.

²⁵ IBIDEM, p. 4.

²⁶ IBIDEM, p. 19.

²⁷ IBIDEM, p. 34.

²⁸ IBIDEM, p. 4.

²⁹ IBIDEM, p. 34.

degli agnelli dati per il vescovo di Pola... e li vicini li danno un formajo e questo per l'amministrazione dei Sacramenti nella Terra e nella campagna, e in virtù della mancanza d'entrate certe il Patriarca e i Deputati alla tansa assolvono il detto Capitolo dal pagamento delle x^me estesi dal 1560 circa imposto per la Sede apostolica³⁰. Dunque, per mancanza di redditi essi erano stati esentati dall'autorità religiosa a versare la prevista decima.

Nell'ambito del Capitolo di Albona operava l'Arcidiaconato di Albona, in pratica un solo arcidiacono eletto tra i canonici dello stesso Capitolo. A proposito Luciani nota: "L'Arcidiacono era nel suo Arcidiaconato poco meno che un vescovo nella sua Diocesi. Ora era autorità propria, ora delegata. In Albona sarà stata propria, perché incontro spesso che i Vescovi tenevano un Vicario dell'Arcidiaconato, come altre volte un Vicario generale per tutta la Diocesi. Più volte l'Arcidiacono era Vicario del Vescovo. Ho trovato in qualche carta che l'Arcidiacono decideva liti civili anche tra un laico e un sacerdote, e che le decideva *jure proprio*, non come giudice e arbitro eletto"³¹. Nei documenti riportati non sono precisate le funzioni dell'arcidiacono, ma ci sembra esagerato paragonarlo ad un vescovo. Bartolomeo Giorgini (*Memorie storiche della Terra e del Territorio di Albona*, Albona 1731) afferma che l'arcidiacono "teneva tribunale ecclesiastico" anche nei possedimenti austriaci. Comunque, la giurisdizione dell'arcidiacono si estendeva, oltre ad Albona e Fianona, anche alle ville di Chersano, Sumber, Vragna, Bogliuno, Passo, Susgnevizza, Villanova, Cosliacco e Lupogliano, le quali si trovavano non su territorio veneto, come lo erano le prime due, bensì su quello austriaco. Col passare del tempo l'Arcidiaconato di Fiume, sostenuto dall'imperatore, tolse a quello di Albona quasi tutte le menzionate ville³². Pare che ancora nel 1546 queste ville pagassero annualmente all'arcidiacono di Albona per l'olio santo occorrente per la cresima i seguenti importi: Sumber Lire 1 soldi 9, Passo L 1 S 4, Bogliuno L 1 S 4, Lupogliano L 2 S 8, Vragna L 2 S 8, Cosgliacco L 1, Villanova (Nova Vas) L 1 S 4, Chersano L 1 S 4, Fianona L 1 S 16³³. Ovviamente l'entità dell'importo richiesto dipendeva dalla consistenza della villa. Dall'importo incassato l'arcidiacono poi era tenuto a versare al Capitolo di Albona Lire 4. L'arcidiacono aveva anche altre entrate. Per es. nel 1522 il cappellano di Sumber (ma ciò valeva anche per le altre ville) aveva l'obbligo di offrire la cena all'arcidiacono ed ai membri della sua scorta, nonché di dargli un moggio di avena e una gallina. Lo zuppano della villa aveva l'obbligo di dargli la prima colazione, il moggio

³⁰ IBIDEM.

³¹ IBIDEM, p. 10.

³² IBIDEM.

³³ IBIDEM, p. 16 e 17.

di avena, una gallina e dodici “fogazze”(probabilmente ciambelle)³⁴. Da ciò si può dedurre che l’arcidiacono usava pernottare nel villaggio, con probabilità quale ospite del cappellano. Da parte sua, com’era consuetudine, l’arcidiacono portava al cappellano un po’ di pepe e tre creste d’aglio.

Durante il periodo della Quaresima il Consiglio civico sceglieva un predicatore per tenere la solita serie di sermoni, solitamente dietro un compenso di 25 ducati a stagione, ma la cifra era trattabile. Di solito i predicatori venivano prescelti tra le file dei francescani dell’Istria, dalle isole vicine, ma anche da località ben più lontane. Luciani precisa che il 30 novembre 1572 il Consiglio aveva deliberato in questo modo: „Il predicatore doveva sermoneggiare in lingua italiana e in lingua illirica acciocché ognuno possa raccogliere i frutti della Sacra Scrittura”³⁵. Ma ciò era più un indirizzo da seguire che un dettame. Infatti, già l’anno seguente il 25 gennaio venne eletto quale predicatore il padre Rinaldo Fiorentino, benché non conoscesse la “lingua schiava”. Egli rifiutò e “dopo molte proposte e deliberazioni (il 14 febbraio 1573) viene eletto cum salario di lire 80 (forse perché una porzione della Quaresima era già trascorsa) il reverendo padre maestro Camillo Russo da Capodistria”³⁶. Nemmeno questi si presentò ad Albona, perciò il 3 aprile fu scelto col “salario di lire 40 il reverendo padre maestro Pace de Coletti da Padova, minore conventuale”, il quale al tempo era Preceptore, ossia maestro ad Albona. Luciani riuscì ad annotare i seguenti predicatori: padre Mathio Grasso da Cattaro (1570), padre Lorenzo Pastraneo da Cherso (1574), don Julio (1575), padre Michele Volpino da Arbe (1576-1578), padre Francesco Antonio, detto l’Albanese giovine, francescano riformato del convento di Rovigno (1816?, 1821, 1826), padre ... Quarantotto di Rovigno (1817?), padre Giuseppe da Vicenza in servizio a Rovigno (1818), padre Cosmo Albanese, detto l’Albanese vecchio da Rovigno (1820), padre Gaetano da Burano (1831), padre Giovanni Maria da Verona (1847), padre Domenico da Nizza (1848), padre Giovanni Angelo da Verona (1853) e padre Lodovico Moysis da Cherso³⁷.

L’anno 1632 fu di grandissima importanza per la comunità albonese in quanto Antonio Civrano, provveditore generale in Dalmazia e Albania decise di introdurre delle importanti novità che incisero profondamente sul suo assetto amministrativo e religioso. Con la Terminazione del 2 settembre egli divise il territorio di Albona in nove contrade o comuni con a capo 12 zuppani o meriga, a causa della vastità di alcune di esse³⁸. In seguito, proprio partendo da questo presupposto, le contrade diventeranno

³⁴ IBIDEM, p. 15 e 16.

³⁵ IBIDEM, p. 37.

³⁶ IBIDEM, p. 37 e 38.

³⁷ IBIDEM, p. 37, 38, 39.

³⁸ T. VORANO, “Il territorio del comune di Albona sotto la dominazione veneta nell’ottica di due documenti inediti”, *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno, vol. XXII (1992), p. 427-432.

dodici. Il giorno successivo, il 3 settembre in accordo col vescovo polese Giulio Saracino emanò un'altra Terminazione con la quale istituì sul territorio quattro nuove parrocchie: Santa Domenica, San Martino, Santa Lucia e San Lorenzo (allegato n. 5). Motivò questa sua decisione col desiderio di migliorare la cura delle anime, e in genere tutte le necessità religiose degli abitanti (i territoriali) sistemati all'esterno del capoluogo. D'altro lato in questo modo egli voleva impedire l'afflusso di molte persone in città le quali avrebbero potuto poi sotto i fumi dell'alcol far nascere liti e disordini di vario genere. Civrano stabilì che ciascuna parrocchia avesse un'annua retribuzione di 50 lire, ragione per cui tutti i territoriali andavano tassati sulla loro facoltà. Nella delibera egli lasciò aperta la possibilità ai nove canonici del Capitolo di Albona di ricoprire la funzione di parroco nelle singole parrocchie, con l'obbligo di risiedervi effettivamente almeno per un anno. In caso di un loro diniego, egli lasciava ai parrocchiani il compito di scegliersi il proprio parroco, che però doveva essere approvato dal Vescovo.

Sebbene in teoria la materia fosse stata ben studiata ed ideata, nella sua realizzazione pratica essa trovò degli ostacoli in primo luogo a causa della cupidigia dei canonici e dei parroci. Proprio per prevenire la loro reciproca discordia e le immancabili liti e disordini, il podestà di Albona Lorenzo Vitturi ed il vescovo di Pola Bernardino Corniani prepararono (il primo il 13 agosto 1673 ed il secondo il 14 novembre 1673) delle precise regole sui diritti e sul *modus operandi* del Capitolo di Albona e delle Parrocchie del territorio (allegato n. 6). Pare che in seguito questi provvedimenti avessero avuto successo.

Oltre ai menzionati documenti contenuti nel fascicolo dedicato al Capitolo di Albona ce ne sono degli altri inerenti allo stesso tema nei diversi fascicoli dello stesso faldone Luciani. Così per es. nel fascicolo n. 5 ("Copie di documenti albonesi 1325-1791") la cartella "Clero" contiene una documentazione che offre altre notizie su questo argomento, anche se di minor importanza. Tra queste desta particolare curiosità la condanna del 14 luglio 1603 con la quale Claudio Sozomeno, vicario generale del vescovo di Pola, condannò in contumacia ai remi, nella durata di dieci anni, il canonico e arcidiacono di Albona Zuanne Dminich per aver questi tentato di violentare la moglie del cittadino Antonio Sutturin. Invece il fascicolo n. 7 ("Controversie per la giurisdizione di S. Pietro in Rogozzana e S. Sabba di Sumberg") detiene delle copie di documenti che si riferiscono alla contesa tra il Capitolo di Albona ed il capitano di Lupogliano circa l'appartenenza della giurisdizione della chiesa di San Pietro e San Sabba a Sumber nel corso del Cinquecento. Prima, circa dal Duecento in poi, anche il territorio di Sumber veniva amministrato dal comune di Albona (ufficialmente fino al 1367), ma nel Cinquecento ormai non più. Facendo leva su questo argomento il capitano di Lupogliano s'impadronì dei proventi derivanti dalla menzionata chiesa di

Sumber. Il Capitolo di Albona cercò di opporsi, la magistratura veneta tentò di far valere le sue ragioni, ma la corte austriaca non le diede ascolto. Venezia non volle muovere guerra all’Austria, optò per la via pacifica e così la chiesa di San Pietro e San Sabba verso la metà del Cinquecento andò definitivamente perduta per il Capitolo albonese³⁹.

Le annotazioni del Luciani e i documenti da lui copiati, che qui abbiamo cercato di interpretare ci permettono di far luce su una parte della strutturazione e dell’attività del Capitolo di Albona, cioè di quell’organo che, se non prima, almeno per tutto il secondo millennio ha guidato la Chiesa albonese. Oggi difficilmente possiamo percepire l’enorme, fondamentale importanza rivestita dalla Chiesa nei secoli passati, sia nel contesto sociale generico sia sul piano di ogni singolo abitante. Essa si è dimostrata capace di combattere il nemico esterno – lo vediamo nell’esempio del pievano Priamo Luciani il quale con la spada in mano si è messo a capo dei difensori albonesi che erano riusciti a respingere l’attacco degli Usocchi nella notte tra il 19 e 20 gennaio 1599. Con la costruzione e la ricostruzione di tutta una serie di edifici ecclesiastici e con l’intensificare della propria attività, nella prima metà del Seicento, essa ha saputo controbattere e sconfiggere il “nemico interno” – gli aderenti al movimento riformistico della chiesa che tra le loro file hanno avuto un personaggio illustre nell’albonese Mattia Flacio Illirico. La Chiesa di Albona ha saputo destreggiarsi bene anche nel suo ruolo primario, cioè quello di guida spirituale, perciò è riuscita ad ottenere in veste di ringraziamenti moltissimi benefici e lasciti che le hanno permesso di diventare un fattore economico di grandissima importanza nella società albonese, piazzatosi al secondo posto, subito dopo il Comune. Infatti, Luciani nel suo scritto “Quadro esponente le condizioni di Albona e sue dipendenze, compilato nel 1802”⁴⁰, pubblicato a Trieste sulla rivista *Istria* del Kandler il 17 ottobre 1846, nota che in media le entrate della Chiesa albonese ammontavano a circa 2.390 Lire e le uscite a 1.549, con un avanzo netto di 841 Lire. Allo stesso tempo l’avanzo del Comune era maggiore poco più di duecento Lire e arrivava a 1.045 Lire in quanto le sue entrate ammontavano a 6.847 Lire e le uscite a 5.802 Lire. Ovviamente tutti i meriti (e i demeriti) per i successi della Chiesa andavano attribuiti appunto al Capitolo, e il Luciani, conscio di tutto ciò, aveva cercato di illustrarli e di testimoniarli con la documentazione raccolta, la quale almeno parzialmente, a grosse linee, riesce a ricostruire il suo operato e rendere l’idea della sua importanza.

³⁹ DARI f 7, p. 16.

⁴⁰ Si riferisce al periodo decennale 1792-1802.

ALLEGATI

Allegato n. 1

Serie dei Sacerdoti del Capitolo di Albona⁴¹

- 1535, 20 giugno - monsignor Piero Blasina
8 novembre – r.p.(reverendo padre) Andrea Lupetino
- 1536, 1° ottobre – r.p. Filippo Stacossich
- 1540, 7 ottobre – r.p. Marin di Marini
idem - don Antonio Isidoro
- 1542, 28 gennaio – r. don Giovanni di Antonij
17 giugno – r.p. Marco, figlio del qm. Antonio d'Arbe, detto Calcica
idem – r.p. Mattio Battilana
- 1544, 24 novembre – r.p. Giovanni Pagovich
- 1561, 1° luglio – r.p. Valerio Lupetino
- 1568, 17 novembre – r.p. Antonio Cernopercich
- 1569, 19 gennaio – diacono Giulio Scampich, canonico di Pola
- 1572, 23 novembre – r. Alvise Causino, eletto dal Consiglio
idem – r. Francesco de Germanis di Pinguente, eletto dal Consiglio
idem – r. Pietro Trascovich, eletto dal Consiglio
- 1573, 28 giugno – Livio Calus, eletto per anni tre dal Consiglio, non potendo supplire i tre soprascritti.
- 1574, 1° giugno – p. Mattio Colombo di Gimino viene eletto per due anni dal Consiglio
- 1576, 3 maggio – r.p. Pietro Clegovich di Pinguente, accettato dal piovano
6 maggio – Pietro Clegovich eletto dal Consiglio a canonico per due anni
- 1577, 2 febbraio – r.p. Antonio Jelcovich
28 ottobre – r.p. Priamo Luciano
14 novembre – r.p. Giovanni Batilana
- 1578, 10 novembre – r.p. Martin Turco
- 1584, 19 maggio – r.p. Alvise Quarengo
19 novembre – r.p. Zuane Dovinich (Diminich ???)
- 1585, 12 gennaio – r.p. Antonio Luciano
- 1588, 8 luglio – r.p. Gasparo Dovinich (Diminich ???)
- 1593, 26 settembre – r.p. Martin Farigna
- 1603 - canonico Giacinto Tagliapietre
- 1606, 23 aprile – r.p. Michiel Manzoni
- 1610 - morto il canonico Zuanne Diminich
- don Giacomo Cernulich, già canonico viene eletto piovano a Momorano
- 1611, 5 luglio – p. Zaccaria Luppetino
- 1635, 6 febbraio – r.d. Giovanni Donato Ferri
- 1642 - p. Francesco Manzoni, canonico da molti anni
- 1655, 15 gennaio – morto il canonico Pio Librich, viene eletto Antonio Dragogna

⁴¹ Ovviamente trattasi di un elenco incompleto che Luciani è riuscito a compilare esaminando vari documenti inerenti al Capitolo di Albona.

1657, 8 dicembre – r.d. Tomaso Battiala
 1680, 14 luglio - p. Bortolo Battiala, già canonico a Pola
 1683 - d. Cosimo Manzoni
 1684 - r. Giovanni Pietro Tagliapietre eletto arcidiacono dal vescovo di Pola
 1686 - r.d. Antonio Coppe, canonico
 1697 - d. Francesco Francovich
 1723 - Valentin Furlan
 1723 - Giuseppe Lius

Alleganto n. 2

Serie dei piovani di Albona desunta da fonti autentiche e credibili⁴²

1396 Jacobus
 1420 Petrus
 1465 Zaccaria Lupetin – morto in quell'anno
 1465, 11 dicembre eletto Domenico Battilana
 1506 Riccardo
 1552 (+14 ottobre) Zuanne Urbasio; era piovano anche nel 1532
 1553, 24 agosto eletto Gasparo Luciano; era piovano già nel 1536 e vicario generale del vescovo (1562-1563)
 1570, 23 aprile eletto Andrea Lupetin; vicario dell'archidiaconato della Corte palatina
 1578 (+24 febbraio) Andrea Lupetino
 1578, 18 marzo eletto Padre Maestro Michiele Volpino, frate del convento di S. Francesco di Albona
 1580, 14 agosto eletto Francesco de Germanis, arcidiacono, nativo da Pinguento; rinunziò poi nel 1586 perché nominato in Patria canonico perpetuo.
 1586, 11 novembre eletto Priamo Luciani (+ 13 febbraio 1637)
 1637, 29 marzo eletto Gasparo Scampicchio (+ 22 settembre 1646); era canonico di Albona e vicario generale della Diocesi di Pola quando venne eletto piovano
 1647, 8 marzo eletto Domenico Coppe
 1662 Francesco Querenghi, canonico e arcidiacono
 1666, 20 giugno eletto Giovanni Battista Toscani (+ 7 febbraio 1684)
 1684, 21 maggio eletto Tomaso Battiala, canonico, dott. in ambo le leggi, già arcidiacono e vicario generale, (+ 4 febbraio 1695)
 1695, 14 aprile eletto Zaccaria Lupetin (+ 12 novembre 1701)
 1701, 4 dicembre eletto Bortolo Battiala, canonico di Pola e Albona (+ 20 aprile 1712)
 1712 Francesco Querenghi, canonico, eletto ai 28 maggio, morto ai 25 aprile 1723
 1723, 13 maggio eletto Marchiò Negri, essendo semplice diacono
 1776 Giovanni Domenico Negri
 1803, 23 gennaio eletto Luigi Negri, essendo sacerdote semplice (+ 15 novembre 1853)

⁴² Evidentemente l'elenco è incompleto.

Allegato n. 3**Anno 1464 Tariffa delle competenze del Capitolo di Albona per Messe, Mortorii, altre Funzioni sacre e cose relative**

(da un libretto di pagine doppie 62, legato in pelle, appartenente all'Archivio capitolare di Albona)

Ex Libro Memoriali Reverendissimi Capituli extractum videlicet

1464 Nota delle mercede si soleno pagar alli Reverendi Sacerdoti di Albona per li divini ofitij, come per sempre s'ha solesto et prima

Per ogni messa de festa intra il Prostimo o per devotion cont. L 1 S 4

Item per compagnar un corpo morto alla sepoltura, per cotta fino alle porte malle over Santa Marina avanti il Castello, o a S. Zorzi, così piccolo come grande ven contadi L 1 S 2

Item per ogni Messa cantada per defontis si paga come de festa è detto videlicet L 1 S 4

Item per accompagnar un corpo morto alla Madonna sotto il Castel L 1 S 4

Item per accompagnarlo a S. Francesco al Convento gli va L 6 S 4

Item per accompagnar detto corpo a S. Michiel, o Santa Magdalena, over S. Zuanne, come alla Madonna L 1 S 4

Item quando si cantano li tre notturni per defunto per cadaun notturno va L 3 S –

Et per le laude cantade L 4 S –

Item quando si dicono le ferie sub Missa voce per ciascaduno sacerdote le dica, li va cont. per feria L - S 8

Item quando si canta una Messa per defontis accompagnata con le basse per tutto il Capitolo va per homo solamente cont. L - S 7

Et al padre spiritual L - S 9

Item per una sequentia cantada per defontis L - S 8

Item per sepoltura al padre spiritual L - S 8

aditum et observatum

Item quando li preti vanno per 8 giorni incensar il cadaver, con cantar il vespero delli morti L 8 S –

Item per l'oglio santo datto allo infermo L - S 8, li qual soldi 8 si divideno tra quelli si troveranno delli sacerdoti dal infermo

Item sel si sona in campana granda al defonto semplicemente si paga alli Campanari L - S 4, ma se doppio va alli Campanari L - S 16

Et sel se sona nella Campana menor in Campanil L - S 3

Et se alli putini nella Campana della chyesia mazor gli va cont. L - S 2

Istud aditum novites fuit ... observatum

Item si soleva nelle fiere de S. Piero nel mese de zugno, come de S. Sergio nel mese de ottubrio far la procession ordinaria, et cantatasi la Messa solemne avanti al Castel, et si pagava dalla Comunità al Clero d'Albona cont. L 2

Le qual cose sempre s'hano osservato per li Sacerdoti d'Albona in ditto loco, et quando li Sacerdoti herano richiesti andar confessar alcuno vicino for del Castel per la strada sua et mercede li ven L 1 S 4

Et coss' per portar Corpus Domini, over altro Sacramento, oltra la preditta mercede al padre spiritual va uno torzo, qual sarà impizado al corpo morto, però la presente rotola li predetti preti

hanno fatto anottar nel presente Libro *ad futuram Sacram memoriam, excopiata* d'alcuni vetustissimi libri già devastati e straciati del 1464 per mi sagrestan et procurator del Reverendo Capitolo.

Dal margine *observatum*

Preterea più volte si sol cantar sub missa voce il vespero funeral sopra il cadavere aver sepoltura allora va alli preti L 1 S 4

Allegato n. 4

Serie degli Arcidiaconi di Albona desunta da fonti autentiche e attendibili⁴³

1420 Michael

1469 Giovanni Girolamo..., vicario nel 1470 e notaio nel 1475

1483 Antonio

1507 Andrea de Beboldis (incerto il cognome)

15... Jacobo Batilana

1545-46 Bartolommeo Gervasio

1563-1566 Andrea Luppetin q. Zaccaria, notaio nel periodo 1554-1569

1570 Antonio Sydro (Sidro) o Isydoro, poi notaio

1570-1580 Francesco de Germanis

1584 Antonio Gelcich, 1588

1586 Michiel Cattaro (incerto)

1603 Zuanne Dminich, termina il mandato perché condannato

1611 Antonio Luciani

1641-1646 Don Michiel...

1646-1660 Francesco Quarengo

1600-1650 (???) Giacomo Battiala

1665-1684 Tomaso Battiala, dottor d'ambe le leggi, vicario generale di Pola

1684 Giovanni Pietro Tagliapietra, prima arciprete di Sanvincenti

1697-1725 Cosmo Manzoni

1775 Giovanni Paolo Francovich

1799 Giovanni Antonio Giorgini, + 12 settembre 1799

1822 Giusto Momich, + 1822

Allegato n. 5

Noi Antonio Civrano per la Ser. Rep.di Venetia Proveditor General in Dalmatia, & Albania

(Copiata da carte volanti dell'Archivio Comunale)

Riesce di grandissima ammiratione, et altrettanto danno all'Anime de habitanti di questo Territorio il non trovarsi Curato, Piovano, nè Sacerdote alcuno in parte immaginabile d'esso; ancorche di circuito di miglia 70, convenendo li Territoriali tutti condursi in questa Terra alli Divini Offitij, che perciò nella maggior parte li più lontani restano privi d'essi, et particolarmente gl'impotenti, li Vecchi, le Donne, et li Figlioli giovani, che pur dovrebbero haver continuata

⁴³ Anche questo elenco è incompleto.

l'istruzione delli precetti del Sig. Iddio, et pietà della nostra Santa Religione, ne possono darsi al camino distante, et incomodo, oltre che maggiori inconvenienti seguono per li Figlioli, che nascono, à quali si deve il S.S. Sacramento del Battesimo, et in eccessi per li poveri Infermi, che ridotti alli estremi della loro Vita ne possono haver pronti li S.S. Sacramenti, e tal volta ne rimangono privi di essi secondo li accidental successi, et se pure sono à loro portati consumata in istante dal Sacerdote l'opera per la qual è chiamato, ò sia di Confessione, ò di Comunione, ò pure d'Estreme Untione, parte, come certamente siamo informati, et il povero Infermo rimane senza assistenza di Persona Religiosa, che nell'ultimo pericolo della Vita è tanto bisognevole per tener lontane le tentationi, et consolata l'Anima in occasione di transito così grande e convenendo essi territoriali ogni volta trovar cavalcatura al sacerdote, spetarlo et darli elemosina almeno di due o tre lire per volta, ragionevolmente noi ci persuademo che molti d'essi per la povertà, conditione ordinaria del Paese, restano di ricever essi Santissimi Sacramenti per non haver il dovuto modo di far venir il sacerdote.

Nè di minor riflesso riesce all'universale quiete di questa Terra, e Territorio parte principale, la quale per l'autorità impartitaci dall' Ecc. Senato dovemo fondatamente stabilire oltre gli altri ordini nostri espressi nella Terminatione de hieri, che venendo ogni Festività in questa Terra diversi contadini per assister alli Divini Sacrifici, questi con tale occasione fermandosi il giorno ripieni di crapula et di vino, et fatti in massa che forma moltitudine maggiore d'homini di questi stessi habbitanti della Terra, succedono scandali et si corre alcuna volta rischio di accidenti di perniciosissime conseguenze.

Mossi Noi da tutti li sudetti rispetti habbiamo voluto tenerne proposito con Monsig. Rev. Vescovo di Pola, che al presente s'attrova in questo luoco sua Diocese, e partecipatoci da Sua Signoria Reverendissima anco in scritto il pensiero tenuto da suoi Reverendissimi Precessori da essa stessa più degl'altri con il zelo proprio della sua molta pietà in così importante affare. Che a quattro si possono ridur le Chiese, da officiar nel detto Territorio, et che sebbene li nove Canonici di questa Colleggiata per circolo faccino le Funtioni, trovandosene alle volte tre, ò quatro fuori, meglio sarebbe, che due, ò tre Sacerdoti vi si fermassero sempre.

Noi con l'auttorità sudetta per servitio del Signor Dio, et carità Christiana, et per la dovuta quiete de Sudditi terminiamo, et statuimo.

Che siccome habbiamo diviso questo Territorio in nove Contrade, ò Comuni, così uniti questi, e ripartiti nel seguente modo debbano haver quattro Sacerdoti Parochiani, et quattro Chiese in tutto.

Che questi Parochiani siano, et debbano essere delli nove Reverendissimi Canonici di questa Colleggiata, se voranno essi accettar, con obbligo de star un'Anno intiero per uno à luoco, et fuoco senza mai di Notte trovarsi lontani dalla loro Chiesa, ma quella Offitiare continuamente con li Divini Offitij, et Sacrifitij, Battesimo, Confessione, Eucarestia, Estrema Untione, assistenza à quegl'Infermi nel loro transito, Sepoltura alli Defonti, et in fine fare il più, che si conviene al loro debito.

Se essi R.R. Canonici non volessero per aventura accettar questo Carico possano in tal caso, et debbano le Contrade, ò Comuni predetti, cadauno far il suo Parochiano per la maggior parte de loro Voti, avvertendo che siano Sacerdoti de buona Vita, d'integrità de costumi, d'attitudine bastevole al bisogno, e acciò che siano tali, eletti che saranno doveranno esser presentati al Rev. Vescovo predetto per la loro confirmatione.

Et perchè doppo tutto questo è necessario proveder, che il Parochiano possa mantenersi una

Casa, nella quale habbia ad habitare; fornir cadauna delle quatro Chiese di Fonte Battesimale, Tabernacolo, Calice, qualche Paramento, Libri, et cose simili. A' cadauno de Parochiani assegnamo Ducati 50 all'anno per loro mantenimento, che trà tutto il Territorio saranno D. 200. Onde, e per supplir à questa spese, et per proveder all'altre cose bisognevoli predette doveranno ratarsi li Territoriali sopra la loro facultà, et conforme ad esse pagar ogn'Anno la dovuta contributione, remanendo inclusi anco quelli Terrieri al pagamento stesso, in quelle contrade, ò Comuni dove havessero loro Case per la facultà solamente, che si trovassero sotto quelle tenute.

Li Zuppani, ò Meriga doveranno haver obbligo di esigere questa contributione, sopravvedere à tutte le cose, et far haver di tempo in tempo alli Parochiani le loro suddette stabilite provisioni. Monsignor Rev. Vescovo doverà haver cura di questo affare tutto per la parte spettante al Spirituale. Quanto sia al Laico, all'esatione, alli Conti, et altro l'Illustriss. Sign. Podestà, e Successori habbino la soprintendenza, come nel restante tutto della Giurisdizione del loro Reggimento.

Se in questo principio immediate tutte le quatro Parochie non potessero esser ridotte alli desiderati segni, il che però come desideramo, così efficacemente imponemo alli Territoriali suddetti, quelle Contrade, ò Comuni, che ne havessero pronto il commodo, come separate, così possano formar appartatamente la Parochia medema in servizio dell'Anime loro per commodo, e beneficio de Cohabitanti, e quiete universale.

Commettemo, che le presenti siano publicate in questa Cancellaria Pretoria per loro puntual, et intiera essecutione, al presentante restituite. ? quorum etc.

Data in Albona à 3. di Settembre 1632

Seguono le Parocchie con la distinzione delle Contrade e Comuni

Chiesa di Santa Domenica – Parrocchia Prima Contrada Prima e seconda

Doverà esser delli due Comuni o Contrade prima e seconda. Il primo de Prostimo, Rabaz, Ripenda, S. Ambrosio come stà la strada che va a Fianona. Il secondo da S. Francesco come stà la strada che va a Vetua fino Cere, la Grisa del confin de Fianona, Santa Domenica fino al confin di Sumber.

Chiesa di S. Martin – Parrocchia Seconda et Contrada terza, quarta et quinta.

Doverà esser delli tre Comuni o Contrade. Il primo tutta Vetua, come stà Cere, la strada che va a Sumber et fino li Milletich, et la strada di Brodina che va all'Arsa. Il terzo tutta Dubrova dalla strada di Brodina sin all'Arsa con le Costiere di Carpano.

Chiesa di Santa Lucia – Parrocchia Terza e Contrada sesta e settima.

Doverà esser delli doi Comuni o Contrade. Il primo Portolongo, S. Marina fino al confin di Ravne, S. Fior, la parte della Montagna fino alle Ombre di Marcovich et la strada che va dalla Terra in porto di Toni. In secondo Schitazza, tutto Ravne et il resto della Montagna.

Chiesa di San Lorenzo in Predubas – Parrocchia Quarta e Contrada ottava e nona.

Doverà esser delli due Comuni o Contrade ottava e nona. La prima Predubas, tutto Pogle fino al confin di Bergod, la seconda tutto Brgod come stà la strada di S. Zorzi, Rogozzana et il Prostimo.

Hic cadit signum Antonio Civran Proveditor Generale S. Marci
Giovanni Virgili Cancelliere

Allegato n. 6**1673 Regole circa i diritti del Capitolo collegiale di Albona e dei quattro Parrochi della campagna onde evitare disordini**

(Da copie esistenti nell'Archivio capitolare)

Adì 13 agosto 1673 Riflettendo l'Illustrissimo Signor Lorenzo Vitturi per la Serenissima Repubblica di Venezia Podestà d'Albona, Fianona e loro Territori, et in materia delle quattro Parrocchiali chiese del Territorio stesso G.D. alle istanze di tutti quattro li procuratori de Territoriali a S.S. Ill.ma in voce et in scrittura per nome dei Popoli rappresentate, et d'ordine di S.S. Ill.ma notificate alli Parrochi affine che avendo in contrario potessero introdur delle loro ragioni, quali sebbene spirati li termini a detti Parrochi connessi per il fine suddetto non apportarono a notizia di S.S. Ill.ma in minimo punto.

Che però col riflesso istesso e col fondamento delle pubbliche Civrane Terminationis confirmate dall'Eccellentissimo Senato, et osservato che le quattro Parrocchiali chiese del Territorio nelle quali solamente in virtù d'esse Terminazioni, et non in altre, devono esercitar li Parrochi suddette il *Jus Parochorum*, sono state erette dall'Eccelso Civrano suddetto, non già per distruzione di questa Terra, né per levar l'arbitrio a sudditi di poter ricorrere alla medesima, meno per privare li nove sacerdoti di questa Parrocchiale e Collegiata d'Albona nostra Residenza dell'antico loro *Jus* e cura d'anime per darle ai quattro sacerdoti soli ma diviso in Contrade sino alle mura di questa istessa Terra d'Albona il territorio, et tansato anche li terrieri per la contributione in quelle facultà esistenti in dette Parrocchie, che si dà a Parrochi ad oggetto non solo che li Parrochi stessi sappino da chi riscuoter senza confusione le loro mercedi, ma anco acciochè l'abitanti sparsi in questo Territorio di circuito di miglia settanta in diversi lochi, secondo che l'ha portato il bisogno, et necessità della coltura, potessero haver in tutte le occorrenze di qual si voglia loro spiritual bisogno indifferentemente pronto il ricorso per tutti li Santissimi Sacramenti niuno eccettuato, e per ogni altra ecclesiastica fontione, tanto alla Terra quanto alle Parrocchie stesse, senza opposizione alcuna, et massime acciochè li vecchi, li più lontani dalla Terra, li fanciulli, et l'impotenti avessero continuata l'assistenza di sacerdoti che li istruisca nelli precetti del Signore Iddio, et della nostra santa Christiana religione, avendo perciò come in esse Terminazioni assegnata a detti quattro Parrochi conveniente mercede, a fine che particolarmente anco assistessero alli poveri morienti in quel ultimo periodo di loro vita, et tenessero lontane le tentazioni et consolata l'anima.

Che però volendo S.S. Ill.ma che puntualmente sieno osservate esse Terminazioni come singularmente dal Serenissimo Principe raccomandate alli Reggimenti di questa Terra nelle loro commissioni né volendo che si introduchino novità di sorte alcuna, come dannose al pubblico e privato servitio, et che altre volte diedero occasione di lagrimabil funesti in questa Terra, et motivo all'Eccellentissimo Senato di spedir quivi l'Eccellentissimo Signor Antonio Civran Provveditor Generale di Dalmazia et Albania, per darvi il rimedio, et per prescriber, come fece con delle prudentissime Terminazioni, regole di quiete et pace tra questi sudditi. Per tanto S.S. Ill.ma a divertimento di scandali e tumulti Popolari inerendo a dette Terminazioni diffinitivamente termina et ordina

Che esse Terminazioni sieno in tutto osservate come stanno, et giacciono, né sotto qualsivoglia pretesto aggravati li sudditi più di quanto in esse Terminazioni si legge, ma in tutto giusta esse Terminazioni continuato uso et antichissima pratica sino ad ora inviolabilmente os-

servata habino gli sudditi libero il ricorso per tutti li Santissimi Sacramenti niuno eccettuato, et altre ecclesiastiche fontioni tanto alla Terra quanto alle Parrocchiali o figliali chiese del Territorio a loro arbitrio, dovendo li Parrocchiali stessi il giorno della Sensione di Nostro Signore et il giorno di S. Marco Confalone di questa Serenissima Republica, giorni nelli quali si fa la solenne processione per tutto questo Serenissimo Dominio, comparir ogni anno in detti giorni almeno alle solenni processioni che si fanno in questa Terra, et contentarsi della mercede in dette Terminazioni a loro assegnate. Riservandosi S.S. Ill.ma in caso e con la previa formatione di processo portarne in publico le notizie contro quelli che con dannate disseminazioni procuraranno introdurre delle novità contrarie all'uso suddetto all'arbitrio, che hanno questi sudditi di ricever come sopra, dove loro aggrada, et alle Terminazioni antescritte essendo le novità occasioni sempre de pericoli, et di pessime conseguenze a qualli con la presente Terminatione S.S. Ill.ma intende, comanda, et vole che sia remediato, et così e...

Lorenzo Vitturi podestà

1673 Vengono regolati i reciproci rapporti tra la Collegiata di Albona matrice e le quattro Parrocchie campestri figliali

(Da copie esistenti nell'Archivio capitolare)

Noi Bernardino Corniani per Gratia di Dio e della Santa Sede apostolica Vescovo di Pola. Alli diletti a Noi in Cristo li Rev. Pievano, Archid. e Canonici della Collegiata d'Albona, et quattro Curati del Territorio con li Rev. Padri di S. Francesco, et altri Sacerdoti confessori non beneficiati e beneficiati a tutti salute nel Signore, et a Mandati nostri obbedienza.

Havendo Noi sentito *oretenus* il Rev. Marin Viscovich Paroco di San Lorenzo, et in diversi tempi gli altri tre Parochi, e così li Rev. Canonici d'Albona circa li pretesi pregiuditiij loro nelle Fontioni Parrocchiali. Però a divertimento de scandali e de Pecati, a sollievo dell'Anime da Dio alla Nostra Pastoral cura commesse, col precedente riflesso da Noi fatto alle sapientissime Terminazioni Civrane, e suoi motivi, confermate dall'Ecc. Senato; et così alli prudentissimi Decreti di Mons.III. e Reverendissimo Giulio Saracino Vescovo di Pola nostro Precessore di S.M., desiderosi non meno della comune quiete, che di veder sopite tutte le difficoltà che sono tra Voi, et acciò il servitio del Signor Iddio sia da voi fatto con animo pesato; Essendosi mossi a questo fine della Residenza nostra, e capitato in questa Terra subito dopo il nostro arrivo da Roma per rimediare ut supra a mali, intendendo però alle di già da noi in Visitazione et in altri tempi stabilite cose, et alli Decreti de suddetti sapientissimi Legislatori Ecclesiastici et Secolari stabiliti nella vertenza delle suddette quattro Parocchie, con la presente constitutione nostra stabilimo et ordinemo.

Primo. Che come sono più perfette quelle cose che più s'accostano alla vista, così la Collegiata d'Albona Capo, e le quattro Parochiali del Territorio figliuole siano et s'intendano un corpo solo, ita che come prudentemente decretò detto Monsignor Ill.mo e Rev.mo Saracino in detta Sentenza d'esse Parochie con Decreto di 13 luglio 1635 sino ad hora osservato li sottoposti alla Collegiata possano ricever li SS. Sacramenti dalli quattro Curati, e li sottoposti a questi riceverli vicendevolmente dalla Collegiata secondo che sarà loro comodo, non essendo conveniente nel servitio delle anime che in questo Territorio di 70 miglia di circuito da Popoli per esso disperse siano necessitati ricorrer lontano, mentre possono haver l'ajuto spirituale d'appresso.

Secondo. Acciò per il comando suddetto non vi siino di quelli che manchino o tralascino la Confessione o Comunione Pasquale comandiamo a voi tutti suddetti Sacerdoti confessori Secolari e Regolari, che dobbiate tenir distinta nota di tutti quelli che haverete confessato al suddetto tempo di Pasqua con espressione di che Contrada o Parocchia siano, come altre volte si è costumato, perché poi un giorno che sarà da Noi stabilito dopo l'ottava di Pasqua unite le Polizze dè Confessi insieme, e congregati li Canonici et Parocchi in uno, con la lettura delle medeme si possi vedere chi fosse restato sconfesso per applicarvi il dovuto rimedio; et quanto alla Comunione essendo le Parrocchie nelli ultimi termini del Territorio, benché li sui confini si estendono sin alle mura della Terra per quelli riguardi ch'hanno parte all'Ecc. Civrano, e sono espressi nelle sue Terminationi. Ad ogni modo per rispetto delle Femine, delli Vecchi, delli Poveri et impossenti che non si possono obbligar d'andar così lontano a ricever la S. Comunione al tempo di Pasqua, uniformandosi al Decreto del detto Saracino con la nostra autorità permettiamo che possano comunicarsi dove più li tornerà comodo, e maggiormente li suggerirà la devotione.

Terzo. Le stride matrimoniali essendo ordinate dal Sac. Conc. di Trento *ut inobescant impedimenta si quae inter contrahentes sint*, et conoscendosi più facilmente essi impedimenti dove più concorrono gli Popoli com'è qui nella Collegiata. Però comandiamo alli Curati et Confessori che procurino con tutte le forme che le stride de matrimoni territoriali siano anco fatte oltre la loro Chiesa anco nella Collegiata medema dovendo li utili esser divisi per metà tra Canonici e Curati.

Quarto. Giusta la Costituzione di Bonifacio VIII li Funerali siino divisi conforme li ordineranno li Testatori, e se questi non haveranno disposto, conforme sarà la volontà de Parenti del defunto; Ricordando però Noi li Canonici et Curati et li Padri di S. Francesco la Clementina ultima de Penis, et il Capitolo primo de Sepolturis in questo cioè che vi è fulminata (?) la scomunica contra chi anderà inducendo che più all'uno che all'altro si lassino da morienti li Funerali, o più in un luoco che nell'altro si elega la Sepoltura. Dove però non vi saranno esse disposizioni de Defunti, o volontà de Parenti, li Curati doveranno haver la quarta *funeralium* di quelli Cadaveri a quali haveranno amministrati li Santissimi Sacramenti benché siano sepolti ne Cimiterij de Canonici, con darvi loro in morte quello che per occasione di quel Cadavere haveranno avuto *ex iuris* disposizione, fori però di quello che vi fosse lasciato da Testatori, o contribuito dalla volontà de suoi Parenti, et così l'istessa quarta *funeralium* verà haver il Capitolo de Curati da quelli a quali haverà amministrato li Santissimi Sacramenti; et si seppelliranno nelle quattro Parrocchie con dar anco loro in morte ut supra quello che haverà hauto *ex dispositione iuris* per occasione di detto Cadavere, oltre quello che come si è detto li venisse lasciato dalli defunti, o ordinato da Parenti, che s'intenda di sua ragione.

Quinto. Nelli giorni festivi non ardisca alcun beneficiato cantar Messa, far offertorio in quelle Chiese, che possi portar pregiuditio tanto alli Canonici, quanto alli Parocchi, e così detti giorni festivi nelle Chiese Campestri fuori del Prostimo situate dove vi possi esser pregiuditio de Concorso de Popoli alle Parrocchiali, non ardiscano li Sacerdoti non beneficiati celebrar messa avanti la Messa Parrocchiale. Li Battesimi vadino dove piacerà alli Parenti, e li casi fortuiti sia di chi primo occorresse de Beneficiati, et ita e...

Albona li 14 novembre 1673

(Bernardino Vescovo di Pola)

Mattio Spar, canc. episc.

SAŽETAK: *BILJEŠKE TOMASA LUCIANIJA O LABINSKOM KAPTOLU* - U Državnom arhivu u Rijeci pohranjene su brojne bilješke, ali i prijepisi isprava Tomasa Lucianija, koji osvjetljavaju dio povijesti Labina. Među njima, treći fascikl posvećen je organizaciji i djelovanju labinskog Kaptola.

Pokrštavanje labinskog područja ostvareno je u razdoblju od 4. do 6. st.n.e. Kaptol je osnovan vrlo rano, od pamtivijeka, govore isprave iz 15. stoljeća. Kaptol su sačinjavali kanonici, čiji je broj u početku bio otvoren da bi kasnije bio sveden na devet. Vrlo dugotrajne, žučne i skupe rasprave vođene su između Kaptola i Gradskog vijeća o pravu izbora kanonika, a konačnu pobjedu odnio je Kaptol koncem 17. st. Isto takav prijepor bio je u pogledu izbora plovana – vođe Kaptola. U ovom slučaju presudio je dužd Giovanni Mocenigo koji je 23.05.1479. potvrdio to pravo Gradskom vijeću. I pulski biskupi su u nekoliko navrata pokušali oduzeti tu povlasticu Vijeću, ali bez uspjeha. Godine 1632. početkom rujna mletački providur Antonio Civran podijelio je teritorij općine Labin na devet kontrada ili podopćina i ustanovio četiri nove župe: Sv. Nedelje, Sv. Martina, Sv. Lucije i Sv. Lovre. Zbog nastalih prijepora i svađa između kanonika i župnika novih župa, podestat Labina Lorenzo Vitturi i pulski biskup Bernardino Corniani donijeli su 1673. g. pravila koja su regulirala obveze kanonika i župnika.

Kaptol kao rukovoditelj labinske crkve imao je vrlo veliki utjecaj u društvenom i duhovnom životu Labinjana. Tijekom stoljeća zahvaljujući darovnicama i legatima građana labinska je crkva postala vlasnik vrlo značajne imovine, a time i vrlo respektabilni gospodarski čimbenik, odmah uz bok Općine Labin. Lucianijeve bilješke vrlo su dragocjene za dokumentiranje dijela povijesti labinskog Kaptola.

POVZETEK: *KRATEK OPIS LABINSKEGA KAPITLJA V BELEŽKAH TOMASA LUCIANIJA* - V Državnom arhivu na Reki so shranjene številne beležke, pa tudi kopije dokumentov Tomasa Lucianija, ki osvetljujejo del zgodovine Labina. Med njimi je tretji zvezek namenjen organizaciji in delovanju labinskega kapitlja. Pokristjanjevanje labinskega območja je potekalo od 4. do 6. stoletja po Kr. Kapitelj je bil ustanovljen zelo zgodaj, od pamtiveka, pravijo listine iz 15. stoletja. Sestavljali so ga kanoniki, katerih število je bilo sprva odprto, kasneje pa je bilo znižano na devet. Med kapitljem in mestnim svetom so se odvijale zelo dolgotrajne, žolčne in drage razprave o pravici do volitev kanonikov, končna zmaga pa je konec 17. stol. pripadla kapitlju. Enak prepis je bil tudi v zvezi z volitvami župnika (plovana) – vodjo kapitlja.

V tem primeru je razsodil dož Giovanni Mocenigo, ki je 23.05.1479 to pravico podelil mestnemu svetu. Tudi puljski škofje so nekajkrat poskušali odvzeti mestnemu svetu ta privilegij, vendar brez uspeha. V začetku septembra leta 1632 je beneški providur Antonio Civran ozemlje občine Labin razdelil na devet kontrad ali podobčin in ustanovil štiri nove župnije: Sv. Nedelje, Sv. Martina, Sv. Lucije in Sv. Lovrenca. Zaradi zdrah in preprirov, ki so izbruhnili med kanoniki in župniki novih župnij, sta podestat Labina Lorenzo Vitturi in puljski škof Bernardino Corniani leta 1673 sprejela pravila, ki so urejala obveznosti kanonikov in župnikov.

Kot vodja labinske cerkve je imel kapitelj zelo velik vpliv na družabno in duhovno življenje Labinčanov. Tekom stoletij je labinska cerkev, zahvaljujoč darovnicam in volilom, postala lastnica zelo velikega imetja, s tem pa tudi vsega spoštovanja vreden gospodarski dejavnik, takoj ob boku občine Labin. Lucianijeve beležke so izredno dragocene za dokumentiranje dela zgodovine labinskega kapitlja.